

Per un cinema più verde

Accompagnare le produzioni cinematografiche verso la sostenibilità: è una nuova professione. Carina Kaiser, laureata in cinema, assistente in produzioni cinematografiche e teatrali, è una green consultant, una consulente verde che crede nella transizione anche nel settore artistico e culturale.

TESTO ISABELLA VISETTI FOTO ALESSANDRA MENICONZI

«Occorre dialogare con le persone coinvolte nella realizzazione di un film e spiegare i vantaggi della sostenibilità» mi dice Carina Kaiser con uno sguardo carico di fiducia. Nelle sue parole vibra l'energia di chi sa che i tempi sono maturi per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni cinematografiche, anche per garantire una migliore gestione delle risorse finanziarie, un'offerta diversificata e retribuzioni corrette. C'è anche l'entusiasmo di chi svolge un mestiere nuovo: Carina è green consultant, consulente verde nel settore del cinema e dei media, professione ancora poco diffusa in Svizzera; da quest'anno, si può però seguire una formazione alla Scuola universitaria professionale di Lucerna.

Il consulente verde, sulla falsariga dell'eco-manager già presente in diverse istituzioni, trova soluzioni per ridurre le emissioni di CO₂, analizzando trasferite, infrastrutture sul set, catering, logistica, ma può anche intervenire nella sceneggiatura del film, per veicolare un messaggio ecologico. Un mestiere in parte da inventare e non semplice, perché la transizione non sarà una passeggiata neppure nel cinema: «Non ci sono altre vie. Se si

va avanti così, l'industria cinematografica sarà confrontata con grandi problemi, dunque meglio che il settore reagisca unito: è un cambiamento che offre delle opportunità» sottolinea Carina, che si è specializzata come green consultant alla MFG-Università di Stoccarda, con un corso online durante la pandemia. «Una formazione di tre mesi, ma molto intensa, che senza questa forzata battuta d'arresto non avrei potuto seguire».

Carina, 46 anni, padre tedesco e madre argoviese, è nata e ha vissuto l'infanzia a Berlino, prima di trasferirsi a Lugano, dove è cresciuta perfettamente bilingue. Si è laureata alla F+F-Scuola di arte e di design a Zurigo con indirizzo in cinema, dando così seguito a una sua passione, coltivata con immersioni profonde nella cinematografia di diversi paesi e in quella di singoli registi. Una spettatrice con un occhio ben allenato già in famiglia. «Per il mio lavoro attuale è stato però utile aver maturato pratica sul set per capire gli ingranaggi di una produzione, ma anche per intessere una rete di contatti. Certo, chi frequenta una scuola di cinema, sogna di diventare regista, ma nella produzione ci sono tanti altri profili

interessanti, dunque ho imboccato questa strada».

Il desiderio di raccontare una storia sua è rimasto; ha un progetto nel cassetto che ora potrebbe concretizzare in chiave verde: «Riguarda un cortometraggio animato, ibrido, con personaggi umani fusi con l'animazione, che mi piacerebbe realizzare a Basilea, in uno dei primi studi di produzione virtuale. Grazie a tecnologie all'avanguardia, si ricostruiscono location e set verosimili. Un'alternativa per risparmiare e per essere più ecologici che potrebbe rivelarsi utile alla causa green e aprire nuovi sbocchi creativi».

Il ritorno in Ticino

All'inizio di quest'anno, Carina con due colleghe ha fondato l'associazione "Azione film verde" per favorire una scena cinematografica e culturale sostenibile in Svizzera e diffondere una maggiore sensibilità verso questo tema, che nel nostro paese non è ancora così sviluppata come in Germania o in Austria, dove la figura del green consultant è ormai presente in quasi ogni produzione. La "svolta" verde nella professione di Carina è stata anticipata da una scelta di vita - abba-

stanza banale la definisce lei –, di lasciare Berlino e Zurigo e tornare in Ticino, stabilendosi nel 2012 con il marito a Brè sopra Lugano, in una casetta a due passi dal bosco: «Avevo bisogno di ritrovare un legame con la natura. Con la pandemia, le riflessioni sul mio lavoro nella produzione, che covavo già da un po' di tempo, si sono fatte più nitide».

Dalla rutilante Berlino al Ticino, il passaggio non è stato traumatico: «Sapevo dove tornavo, avevo voglia di immergermi nel paesaggio ticinese, di sentire l'italiano, di ritrovare le vecchie amicizie. Ho iniziato a lavorare in una casa di produzione luganese e mi piace pensare di

contribuire nel mio piccolo a sostenere la scena cinematografica locale».

Positiva e curiosa, determinata e flessibile allo stesso tempo, Carina sta anche reinterpretando la professione di "location scouting", la ricercatrice di luoghi per set cinematografici, con il filtro della consulente verde, sfruttando la sua conoscenza del territorio per selezionare possibili set.

È presente al Locarno Film Festival, dove la sostenibilità è ora un obiettivo strategico. Un'occasione imperdibile per il suo lavoro, anche per la magia del grande schermo, che le fa ancora battere il cuore e da dove tutto è partito. ●

Carina Kaiser, consulente verde nel settore del cinema e dei media è anche cofondatrice dell'associazione "Azione film verde".

